



Passo Staulanza, 13 marzo 2011.

## **Quasi 200 cittadini contro il collegamento sciistico San Vito- Monte Civetta. Nonostante la nevicata incredibile sostegno alla manifestazione promossa da Mountain Wilderness.**

Quasi duecento alpinisti, escursionisti, amanti della montagna si sono ritrovati oggi all'appuntamento organizzato da Mountain Wilderness per iniziare un lungo percorso di impegno e responsabilità che impedisca la costruzione del collegamento sciistico fra San Vito di Cadore e Pescul (Selva di Cadore) attraverso le Rocchette e la zona 1 di Dolomiti patrimonio dell'UNESCO del Monte Pelmo. La prevista nevicata non ha frenato la partecipazione, ma è certo che condizioni atmosferiche migliori avrebbero fatto maturare un risultato incredibile nelle dimensioni e nella qualità.

Erano presenti le associazioni che hanno aderito, Mountain Wilderness con i dirigenti Toio Desavorgnani, Giancarlo Gazzola e Antonio Scarpa, il comitato Pelmo-Mondeval di San Vito di Cadore, CIPRA con il suo vicepresidente Luigi Casanova, tante sezioni del CAI venete, friulane, il gruppo G.D.Pas – Per altre strade, Verdi Ambiente e Società eccetera.

Un gruppo è salito fino al Rifugio Città di Fiume e tanti altri con gli sci scialpinismo si sono spinti, pur nel cuore della nevicata, fino a Col della Puina.

Alle ore 12.00 nel ritrovo antistante il Rifugio Città di Fiume, nella calorosa accoglienza offerta dal gestore del Rifugio, vi è stato un primo passaggio di riflessioni che non si sono limitate a ribadire le forti motivazioni economiche e ambientali che reggono la contrarietà alla costruzione degli impianti.

I manifestanti, rivolgendosi agli amministratori pubblici, hanno chiesto:

- la immediata sospensione di ogni iter burocratico inerente il progetto per aprire un tavolo di concertazione sul futuro del Cadore e dello Zoldano, un tavolo che comprenda amministratori pubblici, imprenditori, sindacato, associazioni ambientaliste e di volontariato. Obiettivo del lavoro è quello di proporre un piano d'area che offra a tutte le componenti sociali uno sviluppo reale, moderno e di eccellenza della montagna bellunese.
- Difendere con coerenza Dolomiti patrimonio naturale dell'UNESCO. Non vi è dubbio alcuno, un simile progetto porterebbe l'UNESCO a togliere il pregiato patrocinio.
- Dare risposte di qualità al futuro dei giovani, portando anche nella montagna bellunese innovazione, ricerca, riscoperta identitaria, cultura e lavori di alto profilo oltre che un ritorno alla agricoltura di montagna strettamente legata al settore turistico.

Tutte le associazioni ed i partecipanti si ritroveranno per organizzare momenti di confronto pubblico partendo da San Vito di Cadore e per portare i contenuti di queste iniziative di opposizioni a progetti ormai superati alla attenzione della stampa nazionale ed internazionale.

Luigi Casanova portavoce di Mountain Wilderness.